

Meditazioni

di Giuseppe Gragnaniello



È arcinoto che problemi economici vecchi e nuovi non permettono alla sanità pubblica di stare al passo dei tempi, sia come fornitura sia come rinnovo delle attrezzature. D'altro canto le nuove tecnologie sono sempre più sofisticate e costose. È il prezzo della continua evoluzione della scienza che per contro ha innegabilmente prodotto notevoli progressi in termine di salute. A queste difficoltà le varie associazioni di ricerca e cura hanno cercato di porre rimedio con appelli, che si succedono ormai a cadenza incessante, rivolti alla generosità della gente. Dopo Telethon, con le sue ragguardevoli cifre, gli appuntamenti annuali si sono moltiplicati e hanno via via coinvolto un po' tutti i campi della medicina, dall'oncologia alle malattie croniche. Da qualche tempo anche gli istituti di ricerca pubblici stanno tentando di migliorare la propria situazione economica attraverso l'invito ai contribuenti a devolvere il cinque per mille in occasione della dichiarazione dei redditi. Al di là

Forse sarebbe il caso di mettere in pratica qualcosa di simile anche in Italia. Dove ancora questa buona abitudine, a differenza delle tante pessime che dilagano, non ha preso piede



dell'efficacia, questi interventi rimangono comunque del tutto episodici. Chi si è recato in Gran Bretagna avrà invece avuto modo di incontrare, anche in piccoli centri, i Charity Shops, e, conoscendo un

po' di inglese, sa che il termine charity sta ad indicare nel caso specifico non la carità bensì la beneficenza. Sono negozietti piuttosto squallidi - ma a ben vedere non è che gli inglesi ci tengano tanto all'estetica

commerciale, o almeno quanto noi italiani - in cui è in vendita un po' di tutto, dagli abiti vintage ai casalinghi, dalle scarpe all'elettronica. Non manca anche qualche pezzo di piccolo antiquariato o più di frequente modernariato, a livello di bric-à-brac, per intenderci. Oggetti nuovi o usati, tutti offerti dagli abitanti più abbienti del posto. È la comunità cittadina poi a gestire tale commercio, attraverso donne di mezza età, anch'esse tipicamente inglesi, cordiali e gentili. Se sono così diffusi e rimangono in piedi vuol dire che riescono a sovvenzionare le associazioni cui sono intitolati e in nome delle quali fatturano. L'idea non è per nulla malvagia, perché una presenza costante abitua alla cultura della donazione, non più sentita come una noiosa ricorrenza, e in tal modo assicura ai beneficiari un introito continuo e

non occasionale. Questi negozi sono entrati così profondamente nel costume che ormai rientrano nei giri consueti dello shopping, sempre più difficoltoso in questi tempi di crisi. Forse sarebbe il caso di mettere in pratica qualcosa di simile anche in Italia. Dove ancora questa buona abitudine, a differenza delle tante pessime che dilagano, non ha preso piede, salvo quanto organizzato volta per volta dalle parrocchie per le proprie necessità. Affidandosi a queste iniziative più che ad altre, come le chiacchierate fondazioni, troppo spesso tanto tronfie quanto statiche, si potrebbe raccogliere abbastanza denaro per le attività meno importanti ma fondamentali, come l'assistenza oncologica e quella domiciliare, che il welfare riuscirà sempre meno a garantire, lasciando così i finanziamenti ufficiali alla gestione dell'ordinario.



Lavanda Vaginale

Eutrofico
Igienizzante Intimo

ALIS[®]
GININTIMO

**Eutrofico - Multifunzionale
il primo probiotico - antiossidante
a difesa dell'ecosistema vaginale**